

Il mistero nuziale II. Matrimonio-Famiglia

Presentazione del libro di Sua Ecc. Mons. Angelo Scola (ed. Mursia)

Mercoledì 23, ore 18.30

Relatori:

Carlo WOLFSGRUBER,
Memores Domini

Giovanna ROSSI,

Professore Associato di Sociologia della Famiglia alla Facoltà di Psicologia presso l'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano

Wolfsgruber: Ho accettato l'invito a presentare questo libro non certo per una mia competenza, perché io sono un laico, e sono un laico che ha fatto una scelta ben precisa, una scelta di verginità; dover parlare di un libro dove viene trattato, anche dal punto di vista teologico, l'argomento "mistero nuziale" mi è sembrato immediatamente un po' strano. Incominciando poi a leggere il libro invece ho capito di avere un fattore abilitante a questo incontro, perché questo è un libro che vuole, a mio avviso, trasmettere le ragioni della fede all'uomo, vuole essere una comunicazione reale, carica di ragioni, della vita cristiana nella sua capacità globale e totalizzante di rispondere alle domande. Quali domande? Le domande che nascono dal cuore dell'uomo impegnato dalla propria vita. Io mi sento un uomo impegnato con la mia vita ed è su questa base che ho raccolto l'invito. Da questo punto di vista sono laico e da questo punto di vista penso che ognuno che cerchi il vero possa essere interessato a questo libro.

L'idea portante del libro è che l'uomo che guarda alla sua esperienza rileva un presentimento, un presentimento originale e cioè che l'essere produce, ottiene un colpo sull'uomo, che è positivo. Prima di qualsiasi altra reazione, la realtà ottiene sull'uomo originalmente un colpo positivo; chi segue Gesù Cristo, chi Lo incontra e chi Lo segue, sa bene che la ragione di questa sequela è la promessa che Gesù Cristo fa di un iniziale compimento o di un compimento che ha un'iniziale verifica nell'esperienza stessa. Nel linguaggio biblico, l'iniziale compimento di questo presentimento della positività dell'essere è detta in vari modi, e uno in particolare è l'idea del libro: è l'idea di sposa così come viene descritta nel salmo 127 della Bibbia, in cui Davide dice che se tu ami il Signore e se cammini con Lui, allora nell'intimità della tua casa vedrai la tua sposa feconda: "Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai di ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa. I tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa". La sposa è il suggerimento che nella realtà ci sono cose più vicine e più lontane e, per arrivare a quelle più lontane devi partire da quelle più vicine. Infatti la sposa è la realtà in quanto ti è più vicina e in quanto è più segno del Tutto.

Nella prima parte del libro, Scola mette in evidenza che è solo questa preferenza – l'idea di sposa è l'idea di preferenza, una preferenza che arriva fino ad essere riconosciuta come compagna, come compagna per tutta la vita – è alternativa reale al potere, al potere cattivo. Il potere cattivo è il potere che non riconosce in Dio la sua sorgente, la sua origine, quindi non serve l'uomo nei suoi desideri. Scola mette in evidenza l'influsso culturale di questo potere, che arriva a ridurre la libertà a libertà di scelta. La libertà è concepita solo come libertà di scelta, ma la libertà di scelta è solo parte della libertà, non è tutta la libertà. L'esito è quello di sostituire al desiderio di infinito una indefinita serie di desideri finiti. In poche parole è che a furia di dire, di produrre questa idea che la libertà è solo libertà di scelta, l'esito, forse inopinato o forse no, è che diventa più difficile saper quello che si vuole... una indefinita serie di desideri finiti. Tale enfaticizzazione, continua Scola, è resa possibile da una concezione individualistica dell'io, per cui viene negata la valenza effettiva ed affettiva dell'altro da sé; viene quindi inevitabilmente sottolineato l'aspetto di limite e non di possibilità che l'altro è per me.

Si produce perciò una riduzione delle due dimensioni costitutive dell'essere umano. La prima: la sua irripetibile singolarità e la sua strutturale relazionalità, cioè il suo essere persona. Quando dico io non dico una monade, non dico qualcosa di isolato che viaggia al di sopra della realtà, che precede la realtà, dico invece un rapporto o dei rapporti, una relazione, il suo essere persona. "Persona" è un vocabolo greco che indica la maschera che l'attore greco indossava e per cui gli spettatori, anche i più lontani, immediatamente riconoscevano il personaggio e sentivano anche quello che lui diceva. Persona è un termine eminentemente relazionale. Questa riduzione, per cui non vengono salvate le due dimensioni costitutive dell'io contemporaneamente – la sua singolarità e la sua strutturale relazionalità – si traduce in una inevitabile contrapposizione tra morale privata e morale pubblica che riflette la divisione tra la libertà personale e la libertà civile, e prima ancora l'opposizione padre-figlio.

Dal libro mi sembra di poter evidenziare questo: che una preferenza reale nella quale la realtà si afferma contemporaneamente nella sua alterità non generica, ma nella sua riconosciuta consonanza all'io, mi corrisponde e nella sua possibilità di fecondità è l'unica possibile esperienza che permette all'uomo di sfuggire al potere.

Se questa è l'idea portante, vorrei chiarire quello che secondo me è l'orizzonte totale. Tutti i capitoli, tutti i contenuti di questo libro hanno infatti un'idea di fondo, che è una frase di san Giovanni citata nella prefazione: "Dio è carità", *Deus caritas est*, cioè l'essere è gratuità. Questo l'uomo lo conosce esistenzialmente non per sforzo di pensiero. Questo l'uomo lo conosce solo in un avvenimento ed è l'avvenimento di Gesù nel seno di Maria, di questo Gesù storico. Ed è nel rapporto con Lui che l'uomo sperimenta quale sia la suprema preferenza di cui tutta la realtà è segno.

Gesù Cristo è l'ideale dell'uomo, della vita dell'uomo. Quando uno riconosce in Gesù Cristo il suo ideale di uomo, dapprima non capisce, in seguito però capisce che niente corrisponde come quell'uomo, anzi, finalmente si capisce cos'è la corrispondenza, si capisce chi si è, che profondità e che dimensione ha il proprio desiderio di essere felice. La caratteristica che Cristo ideale dell'uomo infonde nel modo di guardare tutto si identifica con una parola, la parola gratuità. L'Essere è amore gratuito, e l'uomo scopre che un suggerimento di questa gratuità l'ha sempre avuto nei rapporti con la gente che ha amato di più. Nell'incontro con quell'uomo è possibile sperare. Quel presentimento, quel suggerimento, quella sfumatura di gratuità diventa possibile, e col tempo inesorabilmente vince. Il rapporto uomo-donna non arriva all'amore se non approda alla gratuità e se non approda alla speranza che la gratuità vinca.

Cos'è la verginità? La verginità è come un aiuto, Cristo chiama alcuni e poi li rende aiuto per indicare anche a chi si sposa cosa significa trattarsi come Lui tratta l'uomo. Questo è tremendo. È un aiuto per aiutare l'uomo. È un aiuto per aiutare l'uomo in quel punto vertiginoso che è il rapporto uomo-donna per cui la donna diventa, è per natura il segno più acuto di che cos'è Lui, di che cos'è Cristo, di che cos'è Dio. La verginità è questo aiuto. Se un vergine si mettesse in testa che per questo è migliore, sbaglierebbe completamente perché non è affatto un problema di essere migliori, è un'oggettività della strada. Normalmente chi vive la verginità e si sente migliore è perché è un po' ipocritamente cauto, evita certe tentazioni e quindi si sente migliore. Ma se invece è un povero uomo e riconosce questa sua povertà e cerca di essere stupito e grato di questo ideale che comunque si è trovato affermato nella propria vita, comunque, nonostante quello che lui pensasse e anche quello che nonostante lui facesse o continuasse a fare, se uno si accorge di questo allora si accorge che richiamare questo Cristo, questo Gesù a chiunque, innanzitutto serve a sé perché lo richiama a sé.

Rossi: Svilupperò per ogni capitolo un pensiero, quello che io ho colto come importante. Voglio segnalare però in premessa tre caratteristiche di questo volume. La prima è la luminosità dell'ingegno. È un testo complesso ma luminoso perché indica uno sguardo specifico con cui si può guardare questo tema così avvincente per la cultura contemporanea che è il nesso tra il matrimonio e la famiglia. La seconda è una capacità critica e propositiva. Le scienze umane vengono messe in un ordine che va dalle scienze sociali fino ad un discorso antropologico e anche teologico. Questo itinerario è più affascinante di quello delle scienze sociali perché ci restituisce dall'inizio alla fine l'intera esperienza dell'umano. La terza: in questo libro ci si prende cura delle generazioni. È un libro che è particolarmente rivolto ai giovani, è un libro in cui viene proposto un pensiero sulla famiglia non obsoleto, non vecchio. È un testo in cui le vecchie dicotomie con cui per tanto tempo la cultura post moderna ha letto la famiglia – pubblico, privato, uguaglianza, disuguaglianza – si dimostrano delle letture non avvincenti. La proposta che viene fatta in chiave finale è una proposta di carattere comunionale.

I. "Matrimonio-famiglia e crisi della libertà". "Nel passaggio dalla società moderna alla società post moderna – dice Scola – diventa fortissima una concezione individualistica della persona". Dal punto di vista delle scienze sociali siamo di fronte ad una situazione in cui l'individualismo incede, ci avvolge, diventa il modo con cui noi pensiamo qualsiasi forma delle relazioni. L'individualismo legge le relazioni come vincoli, legge qualsiasi forma di legame come una catena perché il contrasto è proprio fra l'individuo e la relazione. Mentre, come si evidenzia poi nell'arco di tutto il volume, le relazioni sono fondamentali, non soltanto nel loro significato orizzontale, ma per il senso che hanno per la persona: ognuno di noi porta con sé un modo con cui intende le relazioni, non soltanto agite ma anche pensate. È il livello simbolico, il livello del senso, che è fondamentale per comprendere oggi la crisi della libertà.

II. "Matrimonio-famiglia e vita". Lo scientismo tecnologico, dice Scola, è diventato così dominante come forma di lettura della vita che non consente più alla bioetica di porsi la domanda sulla vita. È cruciale comprendere che l'interpretazione della sessualità umana, ad esempio, è fondamentale se io voglio giudicare un fenomeno come quello della clonazione degli esseri umani. Una reciprocità asimmetrica, oblativamente assunta dall'amore.

III. "Matrimonio-famiglia ed educazione", affronta un tema cruciale per le giovani generazioni, quello appunto dell'educazione.

IV. "Matrimonio-famiglia, una comunione di generazioni" è invece molto caro a Giovanni Paolo II. Ricordo che quando il Papa propose questa lettura è stata la prima volta in cui mi sono resa conto che la mia interpretazione personale della famiglia era debole perché era legata alla mia generazione. In realtà la mia famiglia, non soltanto simbolicamente, è una comunità di generazioni.

La parte seconda è "Matrimonio e famiglia alla luce dei misteri cristiani"; inizia così a svelarsi questo itinerario che parte dall'umano e arriva all'umano, nel senso che è esplosione dell'umano quella che noi vedremo alla fine perché corrisponde alla verità piena del rapporto coniugale e della famiglia.

V. "La fisionomia del matrimonio-famiglia tra passato e presente". Scola sottolinea che c'è stato un pensiero nella Chiesa molto forte anche a livello teologico sul matrimonio e non così un pensiero sulla famiglia. Questo è grave perché la famiglia è ciò che si genera dal matrimonio e perché la sfida del matrimonio è il fare famiglia. Bisogna quindi accompagnare con la cultura e con il pensiero il fare famiglia, così come è stato fatto sul pensiero del sacramento del matrimonio.

Scola dice che ci sono stati dei fattori di rinnovamento nel pensiero che porta dal matrimonio alla famiglia, e fra questi fattori di rinnovamento sottolinea l'importanza della maturazione del laicato cattolico, anche se rimane la difficoltà di pensare alla famiglia in una prospettiva sacramentale che verrà poi sempre più espressa nell'arco degli altri capitoli. Il superamento, cioè il passaggio ad un pensiero articolato che dal matrimonio ci porta alla famiglia avviene nella prospettiva della nuova evangelizzazione. Perché è importante questo? Perché le famiglie cristiane, si sottolinea nel libro, testimoniano una realtà antropologica dell'essere uomo-donna, come luogo in cui padri, madri e figli trovano il loro compimento personale e comunitario. In questo preciso senso la prima evangelizzazione è dell'ordine dell'essere e non del fare.

VI. “L’insuperabile differenza” riprende un tema su cui molti si sono cimentati e hanno per lungo tempo dibattuto. Scola mette in luce che la differenza sessuale non è diversità; l’etimo stesso della categoria di differenza, *differre*, suggerisce “l’idea del portare altrove lo stesso cambiandovi allocazione”. Noi abbiamo appiattito nella cultura contemporanea il tema della differenza sul tema della disuguaglianza e uguaglianza. Il tema della differenza esige invece una comprensione che è diversa e quindi si può sinteticamente affermare che l’identificazione dell’io avviene soltanto nel riconoscimento di una differenza così posta.

VII. “Maternità e paternità”. Fiumi di carta sono stati scritti sull’eclissi del padre nella società contemporanea, a proposito e anche a sproposito. Io quindi non mi dilungo su questo, non perché supponga che sia una letteratura nota a molti, ma perché voglio mettere in risalto un altro pensiero. C’è una crisi che è sia della paternità che della maternità. Le due crisi non possono essere viste disgiunte. Di questo siamo tutti consapevoli, è una sofferenza che molti di noi hanno vissuto sulla propria pelle, cioè la difficoltà ad essere padri e ad essere madri. Mi interessa proporvi questa chiave di lettura che io ho trovato originale perché appartiene ad un modo di pensare che non sono tanto abituata a trattare: “Punto di partenza di ogni riflessione sul padre è questo: per credere al Figlio di Dio bisogna incontrarlo come Figlio di Dio. All’uomo deve essere quindi possibile incontrare uno che, dichiarandosi singolare rapporto di figlio al padre, possa essere riconosciuto come tale”. Questa figura è molto bella. Se questo avviene si apre nella fede un accesso rivelato a Dio Padre. Attraverso l’immagine del padre io riconosco Dio Padre, è un accesso privilegiato. Chi non fa questa esperienza ha certamente più difficoltà a riconoscersi figlio di Dio.

VIII. “Cristo sposo della Chiesa sposa” è un tema difficile la cui idea portante è l’indissolubilità del matrimonio che rappresenta per molti una grande sfida, e una sfida fortissima della cultura contemporanea alla famiglia. Scola riprende anche una formula da von Balthasar: “Balthasar afferma che ogni amore autentico possiede in questo senso la forma interna del voto, ossia la decisione di una definitiva offerta di sé all’amato, irreversibile dedizione”.

IX. “Lo Spirito Santo”: si dice appunto che lo Spirito Santo è la verità di matrimonio e famiglia. Il padre, la madre e il figlio sono chiamati a imparare all’interno della famiglia come comunità primaria cosa sia la libertà. Lo Spirito è testimonianza, vuol dire che ciò che è vero si comunica.

X. “Matrimonio-famiglia ed Eucarestia” ha un’immagine che mi è piaciuta e che vi ripropongo. È un’immagine difficile: l’idea del corpo vivente. La suggestione del corpo vivente è fondamentale per comprendere la famiglia, perché la famiglia è un corpo vivente e nella logica sacramentale questo viene continuamente trasmesso. Così la famiglia, nell’impatto con la logica sacramentale, si rigenera, cioè diventa nuovamente un corpo vivente.

In questo volume c’è una cultura comprensiva di tutti i fattori: relazionale, donativa. Si evidenzia uno scopo, lo scopo è la pienezza della propria umanità, ma lo scopo è anche tenere la differenza, tenerla. Tenere la differenza in comunione. Questo ha dei significati e un riverbero profondo sulla vita quotidiana.

Quali regole ci consentono una cultura relazionale e donativa? Il sacramento come mediazione che rende possibile una condivisione. Infine, ci tengo molto a sottolinearlo, qual è la risorsa di cui noi oggi qui possiamo disporre per rendere vero questo pensiero che viene proposto? Un laicato forte, un nuovo modo di pensare la famiglia non più e non solo legato al matrimonio, ma con un pensiero effettivamente familiare perché relazionale.